

# Rapporto di minoranza 2

numero	data	Dipartimento
<b>7628 R3</b>	3 febbraio 2020	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

## della Commissione formazione e cultura sul messaggio 6 febbraio 2019 concernente la modifica parziale della Legge della scuola del 1° febbraio 1990 - Insegnamento privato

### 1. MESSAGGIO

Le modifiche riguardano il titolo IX della legge sulla scuola (Insegnamento privato).

Sotto questo cappello vi sono attualmente varie scuole, che dipendono da normative cantonali e internazionali. Il quadro giuridico è abbastanza complesso.

Ad oggi in Ticino vi sono le seguenti scuole private:

1. **scuole private dell'obbligo parificate e non parificate:** non sono toccate dal punto principale del messaggio;
2. **scuole private postobbligatorie che preparano alla maturità liceale in Svizzera con esame di maturità svizzera** (organizzato dalla Commissione svizzera di maturità), ossia il Collegio Papiro di Ascona, il Liceo Diocesano di Lugano, il Liceo Galileo Galilei di Lugano e l'Everest Academy di Lugano: non sono toccate dal punto principale del messaggio;
3. **un'altra scuola privata postobbligatoria che prepara alla maturità liceale in Svizzera, ma con il baccalaureato internazionale:** la The American School in Switzerland (TASIS) di Collina d'Oro, che non è toccata dal punto principale del messaggio;
4. **due scuole private postobbligatorie che preparano alla maturità liceale italiana (Liceo Leonardo Da Vinci e Liceo Elvetico), le quali figurano tra le cinque scuole italiane in Svizzera riconosciute dall'accordo internazionale sul riconoscimento reciproco delle maturità rilasciate dalle Scuole svizzere in Italia e dalle Scuole italiane in Svizzera (RS 0.413.454.1):** non sono toccate dal punto principale del messaggio. Le cinque scuole italiane riconosciute in Svizzera in virtù di tale accordo sono: 1. Liceo Scientifico bilingue biculturale «V. Pareto», Losanna, con sez. staccata in Mies; 2. Istituto «Leonardo da Vinci» (Liceo scientifico e Liceo Linguistico), Lugano; 3. Liceo «Elvetico internazionale Salesiani Don Bosco» (Liceo Scientifico, Liceo Scientifico opzione scienze applicate, Liceo Linguistico, Liceo delle Scienze Umane opzione economico-sociale), Lugano; 4. Istituto sul Rosenberg - Sez. Italiana secondaria II grado (Liceo Scientifico, Liceo Linguistico), San Gallo; 5. Liceo Linguistico e Scientifico «Pier Martire Vermigli», Zurigo;
5. **due scuole private postobbligatorie che preparano alla maturità liceale all'estero con esame di maturità estero, le quali non fanno parte dell'elenco di scuole italiane in Svizzera riconosciute dall'accordo italo-svizzero citato al punto precedente (RS 0.413.454.1):** esse sono toccate dal punto centrale del messaggio. Si tratta dell'Istituto Fogazzaro di Lugano e dell'Istituto Sant'Anna di Lugano/Santa Caterina di Locarno (scuola associata).

## 2. MOTIVAZIONI DEI FAVOREVOLI

I firmatari del Rapporto Ghisletta ritengono importante “adottare la modifica della legge della scuola, la quale presenta attualmente una lacuna che non permette al Cantone di contrastare il fenomeno dei "diplomifici" e di garantire sempre la serietà, rispettivamente la qualità dell’offerta scolastica privata di grado secondario II presente sul territorio cantonale”. A nostro parere si tratta di un obiettivo condivisibile, ma come dimostreremo, esso non viene affatto raggiunto con le modifiche di legge proposte, che non sono attuabili.

Come giustamente riportato anche nel rapporto Ghisletta:

**“Il punto centrale del messaggio consiste nel completamento del capoverso 1 dell’art. 86 della Legge della scuola con una seconda frase: in base a tale completamento le scuole private non parificate, che preparano alla maturità con esame di maturità svolto all’estero -e che segnatamente non fanno parte dell’elenco di scuole italiane in Svizzera riconosciute dall’accordo italo-svizzero citato al punto precedente (RS 0.413.454.1)- non saranno più autorizzate dal Cantone, se non fanno effettuare ai loro studenti gli esami di maturità in Svizzera”.**

## 3. NEL MERITO. MOTIVAZIONI DEI CONTRARI

Tale punto non può a nostro avviso essere accettato, perché contrario alla Costituzione cantonale (art.8 cpv.2 lett. m) che garantisce la libertà dei genitori di scegliere per i figli scuole diverse da quelle istituite dalle autorità pubbliche, e perché costituisce una limitazione eccessiva della libertà economica: i sottoscritti non intendono dunque approvare una modifica di legge che non rispetta la Costituzione, e che dunque non reggerebbe a un eventuale ricorso.

Perché mai, poi, non dovremmo accettare tali scuole?

Tale punto appare del tutto incomprensibile. Di fronte all’(ipotetico) “insediamento in Ticino di scuole che preparano a titoli di studio di Stati con un iter formativo poco conosciuto da noi”, la Svizzera può certamente, se del caso, non riconoscere i rispettivi diplomi, se i diplomi offerti non fossero adatti a preparare alle nostre università, ma non certo proibire tali scuole, che magari offrono formazioni non presenti in Ticino (ad esempio, liceo sanitario...).

Certo, anche il Messaggio del Governo, e il rapporto Ghisletta, forse intuendo l’assurdità di tale divieto, introducono in un capoverso la possibilità di eccezioni per via di regolamento: ma noi riteniamo che il regolamento sia fatto per precisare una legge, non per contraddirla.

Oltretutto, se il problema sono gli esami svolti all’estero, non si vede il legame tra esami e qualità dell’insegnamento impartito: infatti, (per ipotesi) vi potrebbe anche essere un esame non serio, di fronte a un insegnamento impeccabile....

Non si capisce quindi nemmeno l’insistenza sul controllo, per cui il Governo attribuisce un tempo pieno di lavoro, o addirittura un tempo e mezzo, a controllare le scuole private, fatturando loro il costo: controllare rispetto a cosa?

Incomprensibile è questo accanimento, tanto più che, come lo stesso Governo riconosce (vedi Messaggio pagina 2), per accordi tra Svizzera e Italia dal 2008 vi è la facoltà, per i cittadini svizzeri e italiani, di presentarsi in qualità di candidati esterni agli esami liceali da privatisti nei due paesi.

Il Messaggio prosegue affermando che gli accordi con l’Italia non impongono “in alcun modo il riconoscimento cantonale a curricoli preparatori per questi esami svolti all’estero”: questa affermazione del Governo è, ancora una volta, incomprensibile, dato che tali scuole non

chiedono alcun riconoscimento cantonale, e ovviamente nemmeno richiedono sussidi o altro aiuto dallo Stato.

E così, un cittadino svizzero può presentarsi in Italia alla maturità liceale italiana da privatista, ma noi vogliamo proibire sul nostro territorio eventuali scuole che lo preparassero a tali esami: un controsenso!

Oltre a questo punto fondamentale, vi sono altri aspetti che non sono accettabili.

Pare infatti che il Dipartimento abbia una posizione preconcepita verso tutte le scuole private, come è dimostrato dalla modifica del regolamento della Legge della scuola, al capitolo **Apertura ed esercizio di scuole private**, che è entrata in vigore il 26 giugno 2019 (senza nemmeno attendere l'esito dei dibattiti in Gran Consiglio sul tema), secondo cui "la decisione sul rilascio dell'autorizzazione, che ha una durata massima di quattro anni e può sempre essere rinnovata seguendo la procedura ordinaria, sulla sua limitazione e sulla sua revoca compete al Dipartimento". Mentre finora le autorizzazioni erano concesse al momento dell'apertura delle scuole, e come in tutti gli altri casi esse valevano finché non cambiavano le condizioni, qui si vuole procedere, anche per scuole come ad esempio il liceo Papio che esiste da 400 anni e non ha mai dato problemi, anzi ha formato con successo generazioni di ticinesi, a richiedere autorizzazioni e controlli (a pagamento!) ogni 4 anni. Un aspetto particolare, certo, ma che dà da pensare, e su cui non possiamo essere d'accordo. In audizione, il Consigliere di Stato ha parlato, come detto, di una unità o una unità e mezzo di tempo di funzionari cantonali da adibire ai controlli sulle scuole private.

Inoltre, sempre sul tema dell'autorizzazione, invece che imporre pagamenti (ricorrenti) per le autorizzazioni, parrebbe più corretto sanzionare eventuali abusi che dovessero essere riscontrati, come succede ad esempio con l'ispettorato del lavoro.

Infine, ricordiamo che le scuole private parificate (in Ticino si tratta di scuole elementari, scuole medie e scuole dell'infanzia) già ora esse sono, giustamente (dato che si parla di allievi/e in età di obbligo scolastico) controllate, per mantenere la parifica: la vigilanza dello Stato è analoga a quella esercitata sulle corrispondenti scuole pubbliche. Per tali scuole non è necessario, né opportuno, cambiare alcunché, e il rinnovo della autorizzazione dovrebbe essere automatico.

Il Messaggio prevede invece, anche per le scuole private parificate, la decadenza dell'autorizzazione ogni quattro anni. Come illustrato in sede di audizione, ad esempio le scuole medie parificate, che intrattengono relazioni istituzionali e di controllo regolari e costanti con il Dipartimento, sono sottoposte a una serie di condizioni e di controlli, il cui elenco occupa una intera pagina.

#### **4. CONCLUSIONI**

Per questi motivi, si chiede al Gran Consiglio di respingere il Messaggio in esame.

Per la minoranza 2 della Commissione formazione e cultura:

Maddalena Ermotti-Lepori, relatrice  
Ghisla - Imelli